

INTERVISTA Dall'Ave Maria della tradizione alla "Buona Novella" di De André, il nuovo lavoro dell'artista

«Deus ti salvet Sardegna» Antonella Ruggiero canta quest'Isola delle meraviglie

"Empatia": ha scelto una parola importante Antonella Ruggiero, per intitolare il live album tratto dal Concerto per la Pace tenuto nella Basilica di Sant'Antonio a Padova l'8 febbraio scorso. Pubblicato in formato fisico e digitale il 5 dicembre, il disco testimonia la natura raffinata, eclettica e ricercata della personalità artistica dell'artista. Il suo viaggio in musica, iniziato nel lontano '75, nella natia Genova, con i Matia Bazar, interrottosi nell'89 e ripreso in autonomia nel '96, l'ha portata a viaggiare attraverso territori, epoche, culture, arricchendosi di numerose collaborazioni, tra cui quelle con la Polifonica Santa Cecilia di Sassari, l'Orchestra di Cagliari e Sassari, l'Ensemble Laborintus, Bebo Ferra e le Balentes. Un'avventura dai connotati estremamente empatici, che questa volta risuonano in quindici brani di derivazione eterogenea, tra cui una potente versione del canto sacro più amato della tradizione sarda: "Deus ti salvet Maria".

Cosa la affascina di questo brano?

«Lo canto ormai da tantissimi anni e ogni volta con formazioni diverse. È un monumento di bellezza e di visione austera della donna sarda, piena di dignità, nobiltà e creatività. La Sardegna è un luogo unico a livello artistico, un concentrato di manualità, intelligenza, bellezza, penso ai costumi, ai dolci che sembrano ricami e alle grandi figure femminili che hanno lasciato traccia nell'arte e nella letteratura. In questo canto sacro c'è l'essenza della donna sarda e quindi per me ha sempre avuto una grande importanza».

Lei ha origini sarde, che rapporto coltiva con l'Isola?

«Ogni volta che vengo scopro cose nuove, angoli remoti del territorio, siti preistorici o antichissime chiese, che non pensavo fossero così curati. L'ultima volta ho scoperto un luogo preistorico da dove esce un'acqua frizzante naturale. Mi colpisce il racconto di secoli e secoli che costantemente trovi in Sardegna e amo il fatto che ci siano luoghi ancora assolutamente incontaminati. E poi c'è il legame affettivo. I miei

nonni materni sono partiti dalla provincia di Sassari a 18 anni, senza tornare più indietro, e il loro racconto sembrava una favola per noi di città. Per cui ho sempre avuto un legame poetico con questa terra straordinaria e unica al mondo».

Un legame che ha dato vita a numerose collaborazioni. I ricordi più belli?

«Tutti, perché, pur non conoscendoci, non è mai stato un lavoro freddo, cosa che non mi piace mai, ma con le persone della Sardegna è diverso, c'è qualcosa di familiare, profondo, un eco lontano forse».

A marzo avrebbe dovuto rivisitare live "La buona novella" di De André con la Polifonica Santa Cecilia di Sassari, l'Associazione Laborintus e il patrocinio della Fondazione De André, ma è saltato tutto...

«Genova-Sardegna: un filo diretto, De André ne è un esempio! Sono spettacoli molto interessanti, che spero riprenderemo appena possibile».

Cinzia Meroni

REPRODUZIONE FOTOGRAFATA

CHE VOCE
Antonella Ruggiero (68 anni)
(Piero Biasion)

DA SASSARI

I miei nonni materni sono partiti dalla provincia di Sassari. Il loro racconto sembra una favola. Ecco perché ho sempre avuto un legame poetico con questa terra unica al mondo
Antonella Ruggiero

